

Radio Rai.
C'è vita
nell'etere.

RAI DI TUTTO, DI PIÙ.

L'Unità *due*

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE 1997



SERIE A DI BASKET

La Kinder prende il volo



LUCA BOTTURA

A PAGINA 13

SCHEDE D'ORO A TARANTO E FIRENZE

Le sei vittorie esterne regalano ai tredici 3 miliardi e 800 milioni

A PAGINA 12

SUPERCOPPA DI PALLAVOLO

A Cuneo lo scettro europeo



MASSIMO MONTANARI

A PAGINA 13

Maratona di New York: Baldini e la Fiacconi sul podio



Il liberiano segna due dei tre gol milanisti alla Samp e la squadra di Capello (in tribuna per squalifica) risale la china

Weah firma la resurrezione

MEGLIO GALBIATI? Sarà certamente un caso. Ma il Milan gioca la sua migliore partita di questo difficile inizio di stagione con Capello in tribuna. I rossoneri passano a Genova contro una sbalestrata Sampdoria con due gol di Weah e uno di Ziege, ma soprattutto dimostrano di aver superato la crisi: molte le azioni da gol e molte le occasioni. Anche il gioco segna netti progressi. Dopo la Lazio la squadra rossonera è la grande «risorta» di questa domenica di campionato che vede Inter e Juve sempre più sole in testa. Resta un'incognita il terzo incomodo nella corsa allo scudetto avendo tutte le inseguatrici (Parma e Roma su tutte) subito una netta battuta di arresto.

TRIPLETTA DI BAGGIO. Due numeri dieci perfino troppo «classici». Bologna-Napoli ha segnato il ritorno nel campionato italiano di Giuseppe Giannini, voluto da Mazzone a sollevare le sorti del Napoli. L'ex romanista se l'è cavata bene finché il fiato ha tenuto. Ma il protagonista della giornata è stato un Roberto Baggio tornato a «vedere» lo specchio della porta. «Codino» è andato in gol tre volte anche se due su rigore. Una tripletta assente nel suo carnet da tre anni. Tre gol li avrebbe segnati a Bergamo anche il vicentino Ambrosetti, ma sull'ultimo una deviazione decisiva fa parlare piuttosto di autogol. Complimenti comunque per una prestazione davvero maiuscola.

L'UDINESE NON CISTA. Quel gol di Bierhoff regolarmente segnato e inopinatamente non convalidato dall'arbitro Cesari non va proprio giù al patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo che ha annunciato ricorso. L'«errore umano» del giudice di gara ha in effetti pesantemente condizionato la partita di sabato al Delle Alpi (le due squadre erano sull'1-1) poi vinta dalla Juventus. Se l'arbitro Cesari ammettesse di aver sbagliato la richiesta di rigiocare la partita potrebbe anche essere accolta. Sarebbe una prima volta clamorosa. La prova tv invece in questi casi non è ammessa. Peccato. La stagione non è cominciata bene per i direttori di gara. Anche ieri molti gli errori e molte le contestazioni.

IL CAMPIONATO

In fuorigioco solo gli arbitri

STEFANO BOLDRINI

FINALMENTE il campionato delle previsioni e della logica, con i valori tecnici a prendere il sopravvento. Finora solo Ronaldo aveva fatto il suo dovere: il brasiliano si è ripetuto nell'anticipo di sabato con il Parma e l'Inter ha vinto una sfida-scudetto. Ma in questa settimana giornata ci sono stati altri due messaggi importanti, spediti da Lazio e Milan. La Lazio ha marmaldeggiato nel derby capitolino. In dieci per ottantadue minuti, è stata guidata dalla mano sapiente di Eriksson, che ha dato una lezione di tattica a Zeman. In campo, è stata decisiva la classe di Mancini. La classifica ora sorride alla Lazio, unica squadra capace di togliere punti all'Inter. La rimonta non è un'impresa impossibile. Eriksson insiste con la coppia Mancini-Casiraghi: è la migliore possibile tra le pedine a disposizione.

Il Milan si è ritrovato a Genova e, cosa importante, ha ritrovato Weah. Attende notizie da Kluyvert, inguardabile anche ieri. Da non sottovalutare il fatto che il Milan, favorito dall'espulsione di Mihajlovic, ha trovato brillantezza nel momento in cui Andersson ha preso il posto dell'olandese. Un consiglio anche a Capello: dia un turno di riposo a Kluyvert e riproponga il tandem Weah-Andersson.

Gli arbitri. Finora ne avevamo parlato sottovoce. Non ci è mai piaciuta la moda italiana di demonizzare i fischiati. Epperò in questo settimo turno sono accaduti fatti gravi. Il gol non concesso all'Udinese è uno scandalo. Ha sbagliato l'arbitro Cesari perché lontano dall'azione, ma ha sbagliato due volte il guardalinee Ivaldi, e per lo stesso motivo: era in ritardo. Può starci che un arbitro, che ha cento metri di campo, si trovi in difficoltà di fronte a un contropiede velocissimo, ma un guardalinee deve occuparsi di metà campo: l'errore è grossolano. L'Udinese ha fatto ricorso, ma sarà accolto solo se Cesari ammetterà l'errore. Figurarsi. Altra assurdità: dovrebbe intervenire la prova televisiva e invece la prova tv in Italia è figlia dei soliti compromessi: non ha validità in casi come questi. Brutta prestazione di Collina nel derby romano (frettolosa l'espulsione di Favalli, graziato Pancaro che ha raddellato con i gomiti), l'Atalanta contesta Racalbutto, Trentalange troppo tenero con Paolo Maldini. Come era ovvio, con il sorteggio la situazione non è cambiata: gli arbitri e i guardalinee (soprattutto) continuano a sbagliare. Calciatori e allenatori giocano «contro», ma essi fanno autogol incredibili. La verità è che anche gli arbitri sono vittime del calcio moderno: a furia di correre, si è dimenticata la tecnica.

Il documento finale del convegno vaticano sull'antigiudaismo «L'antisemitismo offende Dio»

Il dossier sarà consegnato al Papa. «Solo una tappa di un lungo cammino».

diario
della settimana

Saluti da Milano, quasi Europa
Un Nobel. Una libera donna uccisa. Il Leoncavallo e il suo mercato. E, appena ieri, un certo Raul Gardini ben legato a Cosa Nostra

Pietra su pietra: come sarà la ricostruzione dell'arte terremotata

La Cina del futuro: un terribile ritorno all'Inghilterra di Dickens

Aldo Rossi: gli allievi ricordano il maestro

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA A 3.000 LIRE

CITTÀ DEL VATICANO. «I cristiani che cedono all'antigiudaismo offendono Dio e la Chiesa stessa»: è quanto sostiene il comunicato finale del convegno sull'antisemitismo, che si è concluso ieri in Vaticano. Il colloquio internazionale, a cui hanno partecipato una sessantina tra studiosi, vescovi, cardinali, «va considerato - spiega la nota - come una tappa di un lungo cammino», destinato ad un «leale riconoscimento» degli «errori e delle mancanze del passato». Scopo dell'incontro - ricorda il comunicato - è stato quello «di preparare un dossier da offrire al Santo padre». Il dibattito di questi giorni sulle «radici dell'antigiudaismo in ambiente cristiano» si è svolto a porte chiuse e, a quanto si è appreso, è stato «molto acceso e animato». Adesso, toccherà al Papa decidere cosa fare del «dossier».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 3

Le nuove tecnologie non servono solo a fare «affari». Ecco come utilizzarle La tv digitale? Ha un'anima democratica

CARLO SARTORI

DIRETTORE CANALI TEMATICI E NUOVE OFFERTE DELLA RAI

IN QUESTI GIORNI così importanti per le grandi strategie del sistema televisivo italiano (nomine all'Authority, piattaforma digitale, ecc.), pensiamo per un attimo al telespettatore che, desideroso di ampliare le proprie possibilità di scelta, affronta con la sua famiglia il problema delle nuove attrezzature televisive. Dove e come installare l'antenna satellitare? Comprare o affittare il decoder digitale? E poi, che cosa potrà vedere in più? Dovrà pagare mensilmente per tutte le nuove offerte, o ne potrà ricevere alcune gratuitamente? A seconda di dove capita, il telespettatore riceverà risposte diverse, spesso contrastanti, ma ormai - finalmente - sembra alle porte un chiarimento definitivo con l'accordo sulla piattaforma comune tra i diversi operatori.

In queste settimane, comunque, qualche chiarimento per il telespettatore era arrivato. Con una strategia piuttosto innovativa anche rispetto agli altri servizi

pubblici europei, la Rai ha lanciato i suoi primi tre canali tematici digitali via satellite denominati Raisat: uno dedicato alla cultura e allo spettacolo, uno ai programmi per bambini e ragazzi, uno all'educazione permanente. Altri tre sono da tempo allo studio e attendono solo la definitiva approvazione: informazione 24 ore al giorno (con tagli e approfondimenti diversi dalle reti generaliste); sport italiano (con valorizzazione anche delle discipline minori e pur socialmente importanti); dimensione etnico-religioso-sociale dell'Italia (con un attento sguardo al mondo del volontariato). Infine, intendiamo lanciare al più presto un canale molto semplice ma che riteniamo molto importante in un Paese così caratterizzato da intensi fenomeni migratori come l'Italia: cioè un canale (Raisat Regioni) in cui siano raccolti in sequenza tutti e 21 i telegiornali regionali della Rai, in modo da permetterne la visione anche a chi abita lontano dalla

propria terra di origine e magari oltre confine. Tutti questi canali sono gratuiti e sono destinati a rimanere gratuiti. Ciò è un fatto importante. La tv digitale (questo straordinario progresso che permette una ricezione qualitativa migliore e una grande moltiplicazione dei canali televisivi) non può e non deve essere solo sinonimo di pay-tv. La pay-tv è importante, e sarà certamente nei prossimi anni una risorsa fondamentale dello sviluppo del sistema televisivo a livello mondiale: la Rai ne è ben consapevole, tanto è vero che sarà impegnata presto anche su questo fronte con altri partner.

MA LA PAY-TV sarà lasciata sola sola nei nuovi scenari, perché in tal modo si rischia di spaccare le nostre società civili in una categoria di serie A e una categoria di serie B, accrescendo in maniera odiosa le sperequazioni tra ricchi e poveri, tra «chi ha» (i sol-

di per pagare l'abbonamento mensile) e «chi non ha».

Queste riflessioni valgono in maniera ancor più significativa per i servizi pubblici, la cui fondamentale missione (espletata già nei primi 50 anni dello sviluppo della tv) è proprio quella di portare l'offerta televisiva a tutte le fasce della popolazione. Certo, chiunque avrà tutto il diritto di comprare o affittare i decoder della pay-tv, ma una base comune della «nuova televisione» devono avercela telementalmente tutti. Questo è il fondamento di quella che io definisco la «democrazia digitale» e che ritengo un obiettivo irrinunciabile per una società che voglia essere giusta.

Lo strumento tecnologico per realizzarla c'è, ed è la stessa industria satellitare a proporlo, proprio sull'onda dell'interesse che il lancio dei nuovi canali gratuiti Raisat ha acceso in queste settimane.

SEGUE A PAGINA 5